

Muse, il Comune difende il planetario: «Va fatto»

Zecchi attacca Lanzinger e il quesito on line. La replica: «È una questione di trasparenza»

TRENTO Prima ancora di essere assemblata, è già la molecola della discordia. Il progetto «Muse H2O», che vorrebbe il collocamento di una struttura da adibire a Planetario nel prato antistante il Muse, ha creato i primi attriti all'interno degli organi istituzionali del Museo delle Scienze. Da una parte, il direttore del Museo, Michele Lanzinger, dall'altra il suo presidente, Stefano Zecchi. Le osservazioni di Zecchi si sono fatte più critiche in seguito alla messa ai voti online del progetto, su iniziativa della direzione («Una cosa da idioti» ha detto tranchant). Più che il sito, però, è l'impatto della struttura architettonica nel contesto a non convincere tutti. «Muse H2O» ha sollevato criticità motivate dalla compresenza sul luogo di un palazzo rinascimentale come Palazzo delle Albere, da cui le tre sfere ad

installazione provvisoria — un planetario, affiancato da due sfere minori che diventerebbero sale per conferenze o piccole mostre — disterebbe appena 50 metri. Zecchi rinunciarebbe alle sfere più piccole, valorizzando unicamente il nucleo del planetario. Se così fosse, però, verrebbe a mancare una parte di significato all'origine dell'idea progettuale stessa.

L'assessore alla cultura del Comune di Trento, Corrado Bungaro, sposa la linea tracciata da Michele Lanzinger. «Sono a favore al progetto nella sua complessità, con tutte e tre le sfere — spiega — Riprenderebbe il rapporto tra antico e moderno in un quartiere come Le Albere, che ben si presta a questo tipo di sperimentazioni». L'assessore non trascura però il fatto che «un progetto indubbiamente affascinante sia al contempo

fonte di interrogativi». In primis, «il rapporto con il Palazzo delle Albere, con il Parco e con la Barchessa». «Occorrerà verificare che le idee si amalgamino in uno spazio che non

è molto ampio — aggiunge — Ma la provvisorietà della struttura (servirebbero comunque 15 anni per ammortizzare l'investimento, ndr) lascia più margine. Come alter-

nativa rimane l'idea di spostare lo stadio, destinando quello spazio al nuovo planetario. Ne parleremo con il sindaco e affronteremo la questione in maniera organica nei prossimi giorni».

Intanto Lanzinger interviene nel merito del sito, voluto per illustrare in cinque punti la proposta culturale — con un video-supporto all'iniziativa di Samantha Cristoforetti («Spiace che sia stata coinvolta nella polemica» dice) —, dando agli interessati la possibilità di dirsi favorevoli o contrari (lo hanno già fatto in 1.500 circa). «Non un sondaggio e nemmeno un referendum», si difende il direttore, quanto piuttosto «un'espressione di assenso». «Peraltro il rivolgerci alla nostra comunità per avere parere e indicazioni fa parte del nostro dna. Per concludere, riteniamo corretto e doveroso fornire

dati e informazioni in tutta trasparenza, perché riteniamo che solo così si possa essere apprezzati per il lavoro che facciamo». A difesa di Lanzinger interviene anche la Pro Loco del monte Bondone che ha scritto una lettera aperta a Zecchi: «Posso condividere per certi aspetti alcune sue critiche, ma le stesse potevano essere espresse in altri termini, senza sconti, ma educatamente, con uno stile che dovrebbe addirsi a un Presidente del Muse, istituzione di prestigio del Trentino. Bene, tagliamo la testa al toro, propongo di realizzare l'osservatorio alle caserme austro-ungariche delle Viote... due piccioni con una fava, considerato che il Muse ha già due antenne in loco, il giardino botanico e la terrazza delle stelle».

Margherita Montanari

© RIPRODUZIONE RISERVATA